

L'analisi

## L'OCCASIONE PERSA SUL TEMA PIÙ UNIFICANTE DI TUTTI

EUGENIO FATIGANTE

Posata la polvere delle polemiche innescate dalle contestazioni, a evento chiuso gli Stati generali della natalità edizione 2024 lasciano soprattutto amarezza per l'occasione persa, l'ennesima, e per una generale sensazione di arretramento su questo tema. Da qualche anno - finalmente, era il caso di dire - la politica aveva "scoperto", anche se in colpevole ritardo, la questione demografica, decidendo di cavalcarla come materia di dibattito e a livello d'iniziative concrete, come provato dal varo dell'Assegno unico, strumento utile per mettere ordine nel precedente marasma di interventi, macerto non risolutivo. L'Italia, eternamente impelagata nella tendenza a dividersi anziché cercare elementi di unione, non coglie così nemmeno la sfida della natalità come elemento di collante generale. Un autentico peccato davanti a un'evidenza sottolineata dalle parole di papa Francesco sull'esigenza di «costruire insieme il nostro domani». Lo stesso Gigi De Palo, organizzatore dell'evento, ha sottolineato il «sentirsi abbandonati dalle istituzioni». Una sensazione acuita dalla decisione del governo, dopo l'inaccettabile episodio della ministra Roccella "zittita" da un gruppo di contestatori, di disertare con gli altri ministri il convegno.

Una scelta poco comprensibile, perché non ha danneggiato certo gli attivisti, ma la natalità in sé. Di questi tempi, già le ristrettezze di bilancio imposte da fattori esterni non aiutano il confronto su questo tema. Ma proprio questo deve indurre tutti gli attori a una maggior condivisione propositiva, non certo a una non costruttiva polarizzazione del dibattito.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

